



Zero Waste Europe è stata creata per aiutare a consapevolizzare le comunità circa le risorse e le possibilità del proprio territorio. In tutta Europa, gruppi locali di attivisti, attività commerciali e municipalità si stanno impegnando in un percorso che porterà progressivamente all'eliminazione dei rifiuti nella nostra società.

CASE STUDY #1



Agosto 2014

LA STORIA DI CAPANNORI

Comune toscano della provincia di Lucca, Capannori ha alcuni dei dati sul riciclaggio più alti in Europa. Comunità a Rifiuti Zero, è un esempio di come l'unione di un'azione politica forte e la partecipazione dei cittadini possa raggiungere importanti risultati. Questo caso studio ripercorre la storia della comunità e i vari passi che sono stati fatti per arrivare alla situazione attuale.

In nessun luogo come Capannori, un piccolo comune rurale nelle campagne toscane, è vera la frase “per fare un albero ci vuole un seme”. Qui, anni addietro, un piccolo ma determinato gruppo di attivisti fermò la costruzione di un inceneritore, dando il via ad un movimento Zero Waste italiano, conosciuto poi come Rifiuti Zero.

La lotta

Capannori è un comune di 46,700 abitanti vicino Lucca, in Toscana. Negli anni '90, fu deciso di costruirvi un inceneritore, impianti che all'epoca venivano pianificati spesso senza pensare alle reali conseguenze. Il modello nord europeo di “bruciare” per evitare problemi ambientali e sociali legati alle discariche, veniva visto come innovativo nel panorama italiano – che già all'epoca stava affrontando le prime “crisi” legate alla gestione dei rifiuti –, in quanto produceva anche energia.

In questo contesto, le organizzazioni di medici locali e addirittura alcune ONG di stampo ambientalista fecero un pò di resistenza, ma la visione generale vedeva l'incenerimento come la soluzione “meno peggio” ad un problema che sembrava impossibile da risolvere, ossia lo smaltimento dei rifiuti. Inoltre, gli interessi economici crescenti, in forma di contributi dal nord Europa, motivarono ulteriormente la “corsa all'inceneritore”, che è sembrata inarrestabile per diverso tempo.



- Popolazione: 46,700
- Adesione a Rifiuti Zero: 2007
- Riduzione di rifiuti in 10 anni: 40%
- Tasso di raccolta differenziata attuale: 82%

Le resistenze erano deboli o mancanti e il dibattito pubblico non discuteva del fatto che **l'incenerimento incoraggia la generazione di rifiuti, compete con le attività di riciclaggio, non è sostenibile dal punto di vista ambientale – in quanto rilascia emissioni tossiche –, e può causare corruzione politica. E tutto per un poco di energia prodotta dal bruciare rifiuti.**

Comunità come Capannori hanno dovuto combattere la costruzione di inceneritori con le sole loro forze. Nel 1997, un insegnante di scuola elementare, Rossano Ercolini, capì i potenziali effetti dannosi che l'impianto progettato poteva avere sulla salute dei cittadini capannoresi e delle zone vicine. Con l'aiuto del professor Paul Connett, un esperto mondiale sull'incenerimento e attivista Zero Waste, Ercolini iniziò a sensibilizzare la popolazione circa i reali pericoli del progetto in atto.

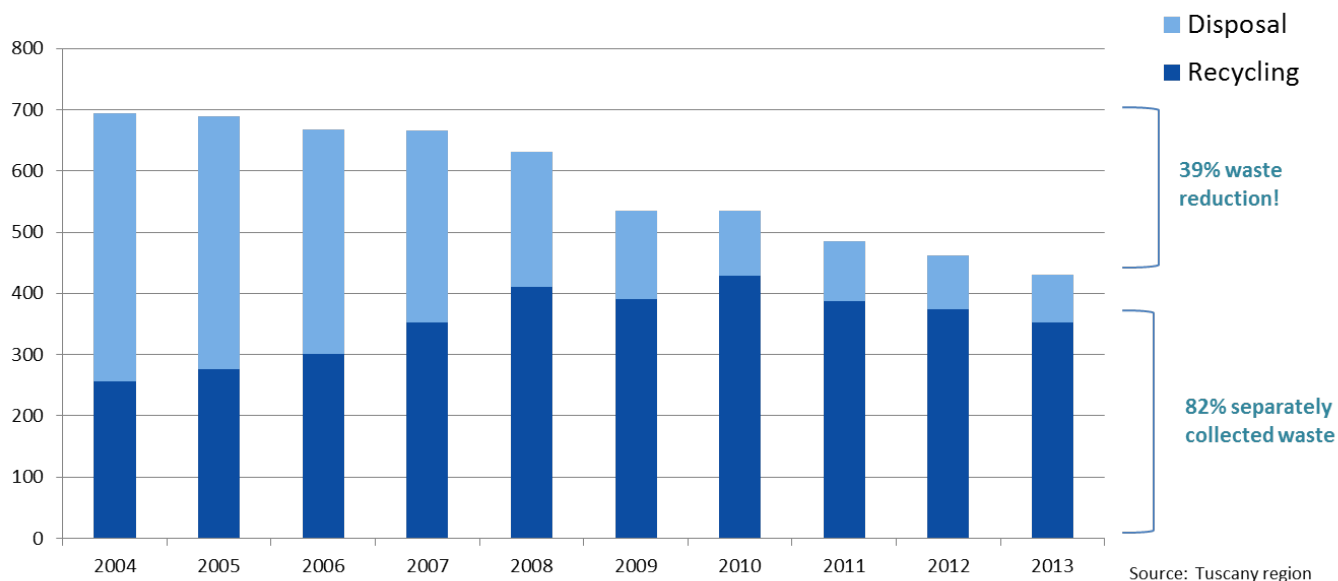
Non solo il movimento che si creò fermò l'inceneritore di Capannori, ma divenne un esempio per altre comunità con il medesimo problema: Ercolini iniziò a divenire una figura di riferimento nel panorama della lotta all'incenerimento che si stava creando in Italia.

Quale alternativa?

Cercando un'alternativa all'incenerimento, Ercolini capì che l'unico approccio concreto era avviare una strategia che mirasse alla riduzione dei rifiuti. Divenendo presidente dell'azienda per la gestione dei rifiuti locale, ASCIT, Ercolini creò un primo progetto pilota per la raccolta differenziata porta a porta. Dopo un anno si dimise dal suo ruolo e si dedicò nuovamente all'attivismo No inceneritore. **Riuscì così a**



Evolution of separate collection and waste generation in Capannori 2004-2013 (in Kg/person/year)



Capannori a divenire la prima comunità in Europa aderente a Zero Waste. Eravamo nel 2007, e l'obiettivo era quello di arrivare all'azzeramento del conferimento in discarica entro il 2020, ossia la cessazione di produzione di rifiuto residuo.

La raccolta porta a porta fu introdotta a tappe nelle varie frazioni del comune tra il 2005 e il 2010, iniziando dalle località più piccole.

Qui il monitoraggio risultava semplificato, come lo era anche l'individuazione di errori e la loro correzione. Quando nel 2010 si arrivò a coprire ogni frazione, si constatò che l'82% dei rifiuti veniva separato alla fonte, lasciando solo il 18% di rifiuto residuo destinato alla discarica. Nel 2012, in alcune frazioni fu introdotta la tariffazione puntuale: nella tassa dei rifiuti veniva considerata anche la

frequenza con cui l'operatore ambientale prelevava il sacco dell'indifferenziato. Per evitare sbagli e imbrogli, ogni sacco di ogni famiglia aveva un microchip, che veniva poi letto da un lettore posto sui veicoli usati per la raccolta del porta a porta. Gli incentivi economici dati grazie all'introduzione di questa misura, ha contribuito a migliorare la separazione del rifiuto alla fonte, arrivando ad oltre il 90%.



Trasparenza politica, partecipazione cittadina

L'amministrazione politica comunale capì in fretta che il successo del buon andamento del porta a porta e della strategia Rifiuti Zero stava proprio nel comunicare e informare attivamente la popolazione. **Furono fatte assemblee pubbliche per raccogliere input ed idee, coinvolgendo così la cittadinanza nell'attuazione della strategia.** Volantini dépliant furono poi mandati ad ogni indirizzo e poche settimane prima dell'inizio della raccolta porta a

porta nelle prime zone d'introduzione, dei volontari distribuirono dei kit gratuiti per la differenziata, forniti di tutti i vari mastelli e sacchi appositi. Inoltre, gli stessi volontari erano stati formati per rispondere a tutti i dubbi e domande circa il nuovo sistema di raccolta dei rifiuti, creando così un contesto partecipativo favorevole per un inizio immediato ed effettivo.

In uno studio fatto dall'università La Sapienza di Roma, in cui si comparavano tre municipalità italiane in cui si facesse il porta a porta (Capannori, Roma, Salerno), si notò che a Capannori la partecipazione (99%) e la soddisfazione (94%) degli abitanti erano più alte che nelle altre due comunità. Questo si spiega grazie alla massiccia campagna di informazione e formazione fatta a Capannori, durante la quale il 98.6% dei cittadini ricevettero informazione scritta, il 46% partecipò alle assemblee pubbliche e il 91% sapeva dove andare per avere informazioni riguardo il nuovo metodo di gestione .

Una soluzione economica

Il risparmio dato dal non mandare più i rifiuti a dispendiosi siti di discarica, nonché gli introiti ricevuti dalla vendita dei materiali agli impianti di riciclaggio, ha subito fatto capire come il nuovo sistema fosse economicamente autosufficiente: il comune di

Capannori ha infatti risparmiato più di 2 milioni di euro nel 2009. Questi risparmi sono stati poi investiti nell'apertura di infrastrutture volte alla riduzione dei rifiuti, riducendo così la tassa sui rifiuti ai residenti del 20%. ASCIT ha avuto inoltre l'opportunità di assumere 50 nuovi impiegati, incrementando così l'occupazione nella zona.

“Il Comune ha risparmiato oltre 2 milioni di euro nel 2009. Questi risparmi sono stati investiti nella costruzione e miglioramento di infrastrutture per la riduzione dei rifiuti. È stata, inoltre, ridotta la tariffa sui rifiuti ai residenti del 20% e l'ASCIT ha assunto 50 nuovi impiegati...”

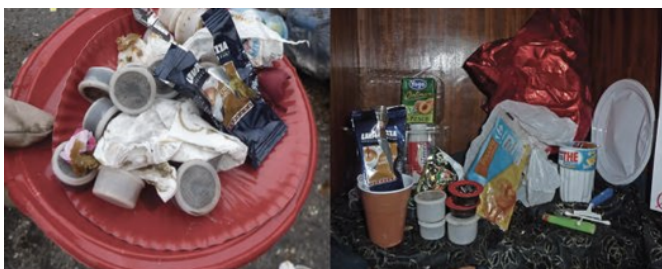
Compostaggio

Uno degli elementi di maggior successo nel nuovo sistema di raccolta è stata la differenziazione della frazione organica dal resto dei rifiuti, che veniva raccolta due volte a settimana e mandata ad un impianto di compostaggio in provincia. Nel 2010 le mense pubbliche di Capannori furono rifornite di compostatori Joraform, gli stessi che in futuro sarebbero poi stati dati a gruppi di residenti, aiutando così a ridurre i costi di trasporto e trattamento della frazione organica dal 30% al 70%. **Tutti i**

residenti sono stati incoraggiati al compostaggio domestico: 2,200 famiglie hanno preso gratuitamente il composter da giardino, ricevendo una formazione sulle varie tecniche di compostaggio. Queste famiglie hanno ricevuto uno sconto del 10% sulla tassa ai rifiuti, come incentivo; i dati dimostrano che ancora oggi il 96% di queste stanno usando il composter in modo corretto, tanto che si sta pianificando un impianto di metanogenesi comunale.



“Il tenere un atteggiamento collaborativo e propositivo ha permesso di arrivare a soluzioni sostenibili anche nel confronto con grandi industrie – come nel caso delle capsule di caffè.”



Il Centro di Ricerca

Nel 2010 Capannori ha creato il primo Centro di Ricerca Rifiuti Zero, dove esperti di rifiuti indagano su cosa compone la frazione indifferenziata del rifiuto residuo, ossia cosa sta dentro il "sacco grigio". In base ai risultati si identificano soluzioni, come è stato fatto per le capsule di caffè, uno dei rifiuti indifferenziati più comuni. Il Centro di Ricerca ha incontrato le industrie di caffè Nespresso e Illy, nel tentativo di trovare alternative biodegradabili e riciclabili alle attuali capsule prodotte.

"Nel 2012, 93 tonnellate di oggetti sono stati portati al Centro di Riuso, dove sono stati riparati e venduti a prezzi solidali"

Un altro rifiuto indifferenziato comune sono i pannolini usa e getta. Per far fronte al loro utilizzo, l'amministrazione di Capannori ha offerto gratuitamente la possibilità di utilizzare i pannolini lavabili alle famiglie con bambini piccoli. Questi due esempi dimostrano come il tenere un atteggiamento collaborativo e propositivo ha permesso di arrivare a soluzioni sostenibili anche nel

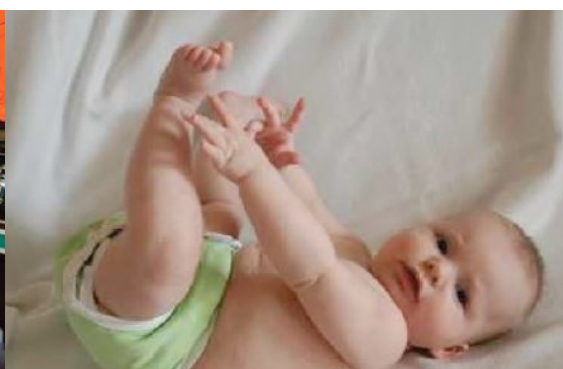
confronto con grandi industrie – come nel caso delle capsule di caffè - .

La spazzatura di uno è il tesoro di un altro. Le opportunità dietro il riutilizzo.

Capannori non solo sta lavorando per migliorare la percentuale di riciclaggio, ma dà importanza anche al riuso. Nel 2011 l'amministrazione comunale, in collaborazione con Caritas, ha aperto un centro di riuso nella frazione di Lammari, dove vestiti, scarpe, giocattoli, apparecchi elettronici e mobili di vario tipo in buone condizioni vengono riparati – se serve – e venduti ad un prezzo solidale alla popolazione, o dati gratuitamente alle fasce socialmente "deboli" della società. Ciò che veniva prima portato in discarica prende nuovo valore, anche in funzione di un'economia solidale che collabora con il progetto di sostenibilità cui Capannori – come tutte le municipalità zero waste- sta puntando. L'attività del Centro è in crescita: nel 2012, 93 tonnellate di beni sono stati portati, e nel 2013 questa quantità è aumentata.

Nel negozio Effecorta, gli abitanti possono comprare oltre 250 prodotti locali a km 0.

Il Comune inoltre offre pannolini lavabili a prezzi agevolati alle famiglie residenti.



“Il record ottenuto dall'Isola Ecologica di Lammari [punto di scarico per materiali ingombranti e riutilizzabili, ndr]”, dice Rossano Ercolini, **“dimostra come la nostra cultura stia cambiando, in parte grazie anche alla politica dell'amministrazione comunale. Mentre prima le persone buttavano via qualsiasi cosa, adesso capiscono che il recupero di oggetti non solo fa bene all'ambiente, ma aiuta anche chi ha bisogno di certi beni ad un prezzo accessibile”**.

Il Centro inoltre organizza incontri in riprogettazione, di cucito, tappezzeria (per mobili) e falegnameria, promuovendo il valore della pratica del riuso in ogni direzione.

Pionieri della prevenzione

Ma ciò che Capannori sta facendo meglio, è la proposizione di quelle iniziative e attività che riguardano la prevenzione del rifiuto. **Tra il 2004 e il 2013, il totale del volume di rifiuti generati per persona si è abbassato dal 39%** (da 1,92kg a 1,18 kg per persona annui), e si prevede che la percentuale continuerà ad abbassare grazie all'estensione della tariffazione puntuale in tutte le frazioni del comune. Impressionante è la diminuzione del rifiuto residuo: da 340 kg per persona annui nel 2006 a 146 kg nel 2011, un salto del 57%. Comparando questi dati con quelli della Danimarca, dove si è arrivati a 409 kg di produzione di indifferenziato per persona annui (2011), si capisce quanto i dati di Capannori siano apprezzabili.

Questo significa che oltre all'aumento della percentuale di

riciclaggio, l'amministrazione capannorese ha cercato modi di diminuzione della generazione di rifiuti. Uno di questi riguarda gli incentivi economici dati alle attività commerciali di vendita di prodotti sfusi e alla spina, incoraggiando i clienti all'uso di contenitori riutilizzabili.

In particolare, un negozio di generi alimentari e cosmetici artigianali, Effecorta (aperta a Lammari dal 2009), vende generi prodotti a km 0 di oltre 250 fornitori sul territorio capannorese e della lucchesia (il fornitore più lontano dista 70 km dal negozio). Qui si può comprare pasta, vino, olio e altri prodotti tutti senza packaging, portando la tua sporta di stoffa o comprandola alla cassa.

Filiera corta: il boom dell'agricoltura locale

A Capannori sono stati aperti due distributori self-service di latte, riforniti direttamente dai produttori della zona e dove i consumatori possono comprare il latte riempiendo i propri contenitori. Si eliminano così le spese di trasporto, nonché di packaging, consentendo di mantenere il prezzo del latte basso. Questa è stata la prima iniziativa di “filiera corta”, un modello di distribuzione basato sulla vendita – diretta e sfusa – di



Le due stazioni del latte alla spina servono circa 200 litri al giorno, eliminando l'uso di circa 90,000 bottiglie che sarebbero divenute rifiuti.

La scuola è molto coinvolta in questo programma.

prodotti locali e di stagione. **I distributori di latte hanno avuto un enorme successo, con 200 l di latte venduti al giorno, e il 91% dei consumatori utilizzando propri contenitori - fatto che ha eliminato l'uso di 90,000 bottiglie, che non sono finite nella spazzatura -.**

Altre iniziative in questo senso sono state la campagna di sensibilizzazione per aumentare l'uso di acqua del rubinetto e diminuire il consumo di bottiglie di plastica (gli italiani sono i più grandi consumatori in Europa di acqua minerale in bottiglia); l'introduzione di stoviglie e posate lavabili negli edifici pubblici – incluse le scuole dove hanno la mensa –; la distribuzione shopping bag in stoffa a 17,800 famiglie e 5,000 alle attività commerciali; rifornire le farmacie comunali di pannolini lavabili a prezzi sociali.

Queste azioni sono alcuni dei risultati di una linea politica decisa a seguire tutti i passi della strategia, a cominciare dall'importanza data alla prevenzione della generazione del rifiuto. I cittadini sono così divenuti

consapevoli di come le loro azioni influiscono sul benessere generale della propria comunità – lato economico compreso – e sono capaci di portare avanti abitudini legate alle buone pratiche.

Conclusioni

Sensibilizzare alla prevenzione del rifiuto e coinvolgere la cittadinanza in tutti i vari passi dell'evoluzione concreta della strategia – dove la massima trasparenza politica è fondamentale – sono elementi chiave che hanno portato Capannori ad essere un esempio ammirato in Europa per i traguardi raggiunti. Tale posizione, dovuta inoltre al far parte del

Zero Waste Network's Flagship Municipality, ha ispirato altre comunità a migliorare non solo i dati di riciclaggio ma anche a considerare la prevenzione del rifiuto un obiettivo importante connesso alla stessa gestione dei rifiuti. Oggigiorno, circa un centinaio di comunità in Europa seguono l'esempio di Capannori.

Aimee Van Vliet

Zero Waste Best Practices, August 2013

Tradotto da Marta Ferri, Centro di Ricerca Rifiuti Zero, Capannori

Fonti

www.uclg-cisdp.org/sites/default/files/Capannori_2010_en_FINAL.pdf
www.comune.capannori.lu.it/sites/default/files/segreteria_sindaco/capannori-verso-rifiuti-zero-2011-r2.pdf
www.comune.capannori.lu.it/node/11408
www.lemonde.fr/planete/article/2013/06/19/capannori-la-cite-italienne-qui-montre-la-voie-du-zero-dechet-en-europe_3432602_3244.html
www.effecorta.it



Per maggiori informazioni:

www.zerowasteeurope.eu
www.facebook.com/ZeroWasteEurope

Contatti:

info@zerowasteeurope.eu
Twitter @zerowasteeurope